

# Le nuove case della Supsi

Allo scoccare dei 20 anni di attività, la Supsi concretizza la sua nuova strategia logistica. Grazie a innovativi concetti progettuali e alle ubicazioni ottimali, i tre futuri Campus di Mendrisio-Stazione, Lugano-Viganello e Lugano-Stazione garantiranno i requisiti per rafforzare ulteriormente la qualità di formazione e ricerca, radicando ancor di più l'istituzione nel territorio.



**N**on sembra essere una coincidenza che, proprio in occasione del ventesimo anniversario, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi) abbia posato la prima pietra di ben due nuovi campus: ad aprile quello di Mendrisio-Stazione, mentre a inizio ottobre è stata la volta del complesso di Lugano-Viganello, che sarà condiviso con l'Usi. Un terzo progetto, nell'area tra la Stazione ferroviaria di Lugano e Massagno, è in fase di discussione, parallelamente alla rivisitazione del piano di sviluppo urbanistico della cosiddetta "Città Alta".

Come la crescita esponenziale conosciuta dall'istituzione in questi vent'anni poggia su una pianificazione attenta e puntuale, così la costruzione dei tre nuovi campus è frutto di una strategia logistica

meditata e lungimirante.

«Già all'inizio del Duemila, all'epoca del Direttore Angelo Rossi, avevamo iniziato a ricercare una nuova casa per la Supsi», conferma Domenico Iacobucci, responsabile del Servizio della logistica della Supsi. «Dapprima si era pensato a Trevano, poi nel 2004-2005 il Cantone ha acquistato il terreno dell'ex-Campari a Viganello, in prossimità dell'attuale sede dell'Usi, nell'ottica della realizzazione di un unico campus, idea alla quale il forte sviluppo della nostra istituzione negli anni immediatamente successivi, con la creazione e l'affiliazione di nuovi Dipartimenti e Istituti, ci ha indotto a rinunciare. Abbiamo quindi iniziato a valutare soluzioni alternative, individuando ulteriori ubicazioni idonee con l'obiettivo di favorire la sostenibilità e assicurandoci che esistessero

**In apertura, il progetto del Campus di Lugano-Viganello, di cui sono appena iniziati i lavori di edificazione.**

**Nella pagina a fianco, i rendering della sede di Mendrisio-Stazione (sopra), anche in fase di costruzione, e di Lugano-Stazione (sotto).**

le potenzialità per ampliamenti futuri».

Le tre collocazioni così individuate ridefiniranno la distribuzione geografica della Scuola universitaria professionale sul territorio ticinese: mentre a Locarno rimarrà il Dipartimento formazione e apprendimento, e a Verscio e Lugano-Besso, rispettivamente, l'Accademia Teatro Dimitri e il Conservatorio della Svizzera italiana, saranno progressivamente dismesse le sedi 'storiche' di Trevano e Manno, dove la Supsi si era sviluppata a partire dalle Scuole

tecniche superiori e dagli Istituti integrati alla sua costituzione, in stabili spesso non pensati per un uso scolastico.

Sul notevole investimento complessivo di circa 265 milioni di franchi - 124 per Viganello, 73 per Mendrisio e 68 per Lugano - 80 milioni provengono dalla Confederazione, mentre un altro 20% dei contributi giunge dal Cantone che, per la metà restante, ha concesso un prestito di costruzione che verrà restituito nel tempo, secondo le debite proporzioni, da Usi e Supsi.

Ci si potrebbe domandare quanto nell'era del virtuale e con al proprio attivo una scuola affiliata specializzata nella formazione a distanza quale la Fernfachhochschule Schweiz, pioniera nella digitalizzazione dello studio, abbia senso destinare un simile importo alla realizzazione di sedi fisiche. La motivazione economica - negli anni costerà meno essere in stabili di proprietà che in affitto di terzi - non è la sola spiegazione. «Avremo finalmente a disposizione spazi moderni, pensati e adeguati per le esigenze formative odierne», evidenzia Domenico Iacobucci. «Se per certi contenuti, come le lezioni teoriche ex cathedra in plenaria, si assisterà inevitabilmente a una virtualizzazione della formazione, niente sostituirà il contatto diretto e costante del professore con lo studente. Per favorire questo dialogo, tipico della Supsi che privilegia il lavoro in piccoli gruppi su progetti concreti legati al territorio, sin dai primi bandi di concorso per la progettazione dei campus abbiamo richiesto spazi in grado di adattarsi alle diverse esigenze e all'evoluzione futura, anche a livello didattico».

Una sfida alla quale hanno saputo rispondere gli architetti di tutti e tre i progetti selezionati fra il 2010 e il 2013 - Tocchetti e Pessina per Lugano-Viganello; Bassicarella Architects per Mendrisio; il team Cruz Ortiz e Giraudi Radzuweit per Lugano-Stazione.

Al di là delle peculiarità dei singoli esiti, un altro criterio comune è stato quello della sostenibilità, che non si ferma alla pianificazione energetica e alla gestione eco-efficiente degli edifici: «Il fatto di aver pensato a sedi nelle immediate vicinanze della stazione a Lugano e a Mendrisio risolve immediatamente tutta una serie di problemi legati alla viabilità. Già da molti anni la Supsi sostiene la mobilità pubblica con diverse iniziative rivolte a collaboratori e studenti; inoltre per incentivare ulter-

riormente l'uso dei mezzi pubblici, non abbiamo previsto la presenza di parcheggi in queste due sedi, e anche a Viganello saranno ridotti al minimo», avverte il responsabile della logistica. Le ubicazioni individuate, che Alp Transit con l'inaugurazione del tunnel di base del Ceneri renderà ancor più attrattive, dovrebbero costituire un eccellente volano per la mobilità di tutto il Cantone, considerando che tra formazione di base e continua la Supsi muove migliaia di studenti e collaboratori al giorno.

La sostenibilità va anche letta come la capacità delle nuove costruzioni di inserirsi armonicamente nel tessuto urbano, sia a livello estetico, sia offrendosi quale un luogo di scambio e incontro non solo fra gli utenti diretti, ma aperto ai cittadini, invitati a scoprirne gli spazi esterni grazie alla presenza di aree di socializzazione come parchi e percorsi pedonali. Una dimensione evidente a Lugano-Viganello, dove il nuovo polo della conoscenza, insieme ai progetti - in fase di discussione - per il polo della ricerca del Cardiocentro presso lo stabile Mizar, quello sportivo a Cornaredo e quello turistico-congressuale del Conza, diventerà uno dei pilastri dello sviluppo territoriale della Città, che ha già al suo attivo il Centro culturale del Lac.



Sopra, Domenico Iacobucci, responsabile del Servizio logistica della Supsi.

Anche Ascensus, il progetto del Campus di Mendrisio - il cui coordinatore è il ticinese Andrea Bassi, contitolare dello studio di architettura ginevrino Bassicarella Architects, nonché diplomato dell'allora Scuola Tecnica Superiore di Lugano-Trevano - ha convinto la giuria in virtù della sua volontà di appartenenza alla regione, evidente nella chiara presenza lungo l'asse della ferrovia e nella volumetria decre-





## Usi e Supsi, un Campus comune per scienza e tecnica



Dopo otto anni di pianificazione e progettazione, alla presenza delle autorità comunali e cantonali, dei membri della Direzione e del Consiglio di Usi e Supsi, del team di progettisti e di numerosi collaboratori dei due istituti, il 2 ottobre è stata posata la prima pietra del futuro Campus univer-

sitario Usi-Supsi di Viganello. O meglio, la prima fontana (in foto): la struttura elicoidale, che richiama la spirale del Dna, vuole rappresentare il sostegno della tecnologia all'indagine del mistero della vita ed essere di buon auspicio per le sinergie interdisciplinari che potranno qui svilupparsi, come ha sottolineato il rettore dell'Usi, Boas Erez. A settembre 2020 la sede sarà pronta per accogliere circa 600 collaboratori, 1000 studenti Bachelor e Master e gli oltre 800 partecipanti all'anno nella formazione continua, all'interno di un vero e proprio polo delle scienze e della tecnologia luganese, dove la Facoltà di scienze informatiche e quella appena istituita di Scienze biomediche dell'Usi convivranno con il Dipartimento tecnologie innovative della Supsi e i suoi Istituti di ricerca, insieme all'Istituto dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale, affiliato a entrambe le istituzioni.

«Per noi era fondamentale adattarsi al tessuto preesistente con un perimetro esterno che andasse a saldarsi alla realtà urbana circostante. Attraverso gli ingressi posti ai quattro vertici dell'edificio, che corrispondono ai punti focali della Città, si entrerà in una sorta di atrio a cielo aperto, dal quale si accederà ai diversi istituti che, pur essendo raccolti in un edificio unico, saranno ben riconoscibili grazie all'articolazione dei singoli volumi», ha illustrato l'architetto Luca Pessina, presentando insieme al collega Simone Tocchetti il progetto Zenobia, con il quale si sono aggiudicati il concorso internazionale per la costruzione del Campus. Al pianterreno, area vocata all'accoglienza, si troveranno la mensa, l'auditorium e un asilo. Il primo piano sarà dedicato all'apprendimento con aule e laboratori, mentre il secondo piano, ultimo anello che collega i quattro corpi, offrirà terrazze per incontri informali. Salendo si incontreranno gli spazi riservati ai servizi amministrativi, gli uffici dei collaboratori e i locali di servizio. «Grande sarà la flessibilità degli spazi interni: ad esclusione degli elementi portanti - facciata, involucro e nucleo interno - tutte le altre suddivisioni potranno adattarsi in modo dinamico alle esigenze, con la possibilità di riformulare gli spazi per accogliere superfici diverse, dall'ufficio di 12 metri quadri all'auditorium per 300 persone», hanno concluso gli architetti.

sciente verso il quartiere antistante.

La prossimità con l'Accademia di Architettura a Mendrisio e, addirittura, la compresenza sullo stesso terreno a Viganello di Usi e Supsi risponde alla volontà espressa nel 2004 dal Parlamento ticinese di avvicinare le due istituzioni per attività affini: un unicum in tutta la Confederazione, dove nessun'altra scuola universitaria professionale 'convive' con un ateneo, in netto anticipo sulla legge entrata in vigore a inizio 2015 che spinge proprio in questa direzione. A Viganello verrà così creato un

polo della scienza e della tecnica (vedi Box). Mendrisio potenzierà invece il suo ruolo di eccellenza nel campo dell'architettura, della gestione del territorio e del design. L'edificio accoglierà circa 250 collaboratori stabili, 650 allievi nella formazione di base e oltre 700 studenti nella formazione continua afferenti al Dipartimento ambiente costruzioni e design (Dacd) con le sue cinque unità: l'Istituto scienze della Terra, l'Istituto sostenibilità applicata all'ambiente costruito, l'Istituto materiali e costruzioni, il Laboratorio cul-

tura visiva e il Laboratorio microbiologia applicata.

«Le collaborazioni sono fatte principalmente dalle persone: per intensificare le opportunità di incontro, abbiamo quindi evitato di duplicare elementi che potessero essere condivisi. A Mendrisio, ad esempio, non è stata prevista un'Aula Magna, già presente in Accademia, mentre abbiamo richiesto la mensa, che mancava. Lo stesso concetto si applica alle attività: gli studenti del vicino ateneo interessati alle prove dei materiali di costruzione si sposteranno nei nostri laboratori, mentre quelli della Supsi potranno accedere all'ampia scelta di opere della biblioteca dell'Accademia», elenca il responsabile della logistica.

La sede di Lugano-Stazione è destinata ad accogliere tutte le attività della Direzione generale della Supsi, insieme al Dipartimento che forma gli economisti aziendali, i professionisti della sanità e del lavoro sociale: circa 1500 studenti e 300 collaboratori, ai quali potrebbero aggiungersene altri nell'ipotesi della copertura della trincea ferroviaria di Massagno. Segno distintivo del nuovo fabbricato dal potente effetto plastico, progettato unitamente dallo studio andaluso Cruz Ortiz e da quello luganese Giraudi Radczuweit, che avevano già collaborato in passato all'ampliamento della Stazione di Basilea e alla ristrutturazione dello Stadio Cornaredo, saranno le lunghe finestre a nastro con vista panoramica sulla città e sul lago.

Presente in Supsi fin dalla sua creazione, inizialmente come membro di direzione del Dipartimento Costruzioni e territorio (ora Dacd) e in precedenza già attivo presso la Scuola Tecnica Superiore, Domenico Iacobucci ha vissuto con particolare intensità questo 2017, anno determinante nello sviluppo territoriale della Supsi: «La posa delle due prime pietre ha significato per me il coronamento di un intenso impegno: mediamente progetti di queste dimensioni richiedono in Svizzera almeno una decina d'anni, di cui ben otto per le fasi di preparazione e pianificazione. Finalmente siamo partiti e tutti - i nostri collaboratori, gli allievi e i cittadini - possono ora vedere con i loro occhi in cosa consistono i progetti di cui tanto avevano sentito parlare», conclude il responsabile della logistica della Supsi, dandoci appuntamento a settembre 2019, quando a Mendrisio il primo campus ultimato aprirà a 1600 studenti le porte di casa.

Susanna Cattaneo